

Sig. GABRIELLI TULLIO  
via Zara 8  
GORIZIA



# L'ARENA DI POLA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in tutto il giornale), Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sostenuti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360, - Estero, il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

## IL CECCO SGRADITO

In margine all'assemblea di Isola va rilevato il fatto che l'agenzia Ansa, seguita a ruota dal Corriere della Sera, ha dedicato una nota al discorso pronunciato dal vicepresidente dell'Unione, Nerino Gobbo, per trarne la constatazione della migliorata situazione degli italiani in Jugoslavia. Che alla massa del popolo italiano si possa dar da intendere simili asserzioni, non sorprende, ma non a noi che, come il resto dei giudici, sappiamo e conosciamo la verità sulla situazione reale degli italiani rimasti sotto il tiro, così come sappiamo e conosciamo tutto sui dirigenti messi a capo dell'Unione, i quali sono generalmente disprezzati dai loro connazionali, per la parte che essi svolgono a servizio del titismo.

Ma forse ne l'Ansa né il Corriere della Sera sanno che Nerino Gobbo è stato condannato a trent'anni di carcere dal Tribunale di Trieste per rapine, infamamento ed eccidio di italiani, e si è rifugiato in Jugoslavia per scampare alla galera. Un dirigente del genere dovrà necessariamente essere sempre ossequioso, sino al servilismo, ai padroni del regime, pendendo sul suo capo la minaccia di una cacciata da quel paese, con conseguente carcere italiano. Con presidenti di simile taglia morale, si può capire facilmente quale aria si possa respirare nei circoli italiani all'estero dal Governo jugoslavo in Istria e a Fiume, con dirigenti che tra l'altro non possono neppure avere contatti con l'Italia.

Si capisce perciò molto bene la ragione per cui Gobbo ha detto: «L'Unione degli italiani è cosciente che la situazione delle questioni delle minoranze non può dipendere da tutele esterne e non è un problema di patrocinio...». Volete affermare che la minoranza è un appendice del ceppo nazionale? È una cosa che contrasta con gli interessi della minoranza stessa. Al ceppo nazionale, Gobbo deve avere associato l'idea dei... ceppi, ed è quindi naturale — e conveniente per la Jugoslavia — che egli respinga legami per lui quanto meno pericolosi. Inoltre Gobbo ha tolto qualsiasi residuo valore al Memorandum, a meno che non si voglia ridurlo ad atto di valore unilaterale. Il «memorandum», altre volte sbandierato dai circoli italiani per sostenere le pretese della minoranza slovena a Trieste, non esiste per gli italiani jugoslavi, i quali col «ceppo nazionale» non devono aver contatti, e se quel «ceppo» può intervenire, può farlo soltanto per fare i circoli italiani dell'Istria degli ottimi cittadini jugoslavi. Quindi di «tutele esterne» niente, neppure quelle ammesse dal «memorandum»; e con ciò si spiega come alla truce Commissione Mista, mai un italiano sia ricorso.

Cionondimeno, «noi siamo una minoranza che gode dei più ampi diritti», e quindi — di fronte all'affermazione di tanto gentiluomo — le Agenzie nostrane e i nostri maggiori quotidiani possono tranquillamente rilevare che «la situazione degli italiani in Jugoslavia è migliorata». «Ne fa garanzia — commenta il Messaggero Veneto — un condannato al carcere».

## IL MEMORANDUM VISTO DA BELGRADO

# UNO STRUMENTO PER STRAPPARE NUOVE CONCESSIONI DALL'ITALIA

Reclamato il bilinguismo per Trieste mentre in Istria è negata qualsiasi possibilità di libero sviluppo e di espansione per i nostri connazionali

Come era facile prevedere, e noi per la verità lo abbiamo previsto, i delegati titini in seno al comitato italo-jugoslavo per la tutela delle minoranze, riunito da due settimane a Roma, hanno furiosamente giurato per far prevalere le loro assurde richieste, forti di quel Memorandum londinese che dal giorno della sua applicazione, ha dato in mano ai titini un eccellente strumento per spingere avanti la loro politica di penetrazione a Trieste e di riflesso, nel resto della zona di confine orientale. Già dai primi giorni in cui si sono venuti a trovare di fronte delegati belgradesi, i rappresentanti italiani hanno dovuto, se dice, parlare le manovre dei primi, dirette a strappare altre concessioni a profitto del nazionalismo jugoslavo. La più insidiosa e la più pretesiosa delle quali manovre, è quella che mira a Trieste a far introdurre a Trieste, il bilinguismo.

Indiscrezioni trapelate dagli ambienti della conferenza italo-jugoslava per la tutela delle minoranze, consentono di conoscere la natura del «titino» avvenimento nei suoi diversi momenti. La sensazione di un colloquio molto difficoltoso era emersa fin dall'inizio della conferenza, ed effettivamente si è avuto conferma di una posizione intrinseca assunta dagli jugoslavi, con pretese che rendevano inevitabile il naufragio dell'incontro delle delegazioni. È sintomatico il fatto che l'indiscrezione provenisse dagli ambienti jugoslavi, assumendo l' tono accusatorio nei confronti del nostro paese. La delegazione di Belgrado ha tenuto infatti bloccata la discussione su quattro rivendicazioni principali ed innumerevoli altre anche marginali, che vanno dalla richiesta di una completa adozione del bilinguismo a Trieste, alla toponomastica bilingue, e via via, fino alle meno importanti sollevate dai dodici reclami presentati alla commissione da sloveni residenti nella nostra città.

Appare così ribadito l'uso che Belgrado intende fare del Memorandum di Londra, servendosi come strumento per strappare sempre nuove concessioni dall'Italia, forse com'è la delegazione jugoslava del fatto che i connazionali residenti nella Zona B non possono a loro volta esercitare il diritto di reclamo. Non ne fa mistero la stampa jugoslava che insiste sul problema del bilinguismo, chiedendo l'uso dello sloveno negli uffici amministrativi e nel Tribunale nonché l'introduzione di scritte e tabelle bilingue nei Comuni e nelle frazioni del Comune di Trieste, la cui popolazione sia almeno in ragione del 25 per cento di nazionalità slovena. Per la minoranza italiana nell'ex Zona B questo problema — soggiunge la stampa slava — non esiste, poiché il bilinguismo è stato sempre attuato ed è per ciò del tutto naturale che in proposito non vi siano lagnanze.

Un discorso abile, ma niente affatto convincente: la situazione delle minoranze nelle due Zone non ha nessun punto di contatto fra Trieste e l'Istria. A Trieste la minoranza gode della più ampia libertà, ciò che non si può dire per gli italiani della Zona B, anche se non «reclamano» ufficialmente.

La verità è ben diversa e vogliamo essere certi che i nostri delegati sapranno opporla con vigore e con precise documentazioni. Ad offrire sono stati del resto proprio i dirigenti titini nel recentissimo «congresso» dell'Unione degli italiani in Jugoslavia, inscenato ad Isola nel tentativo di dimostrare il rispetto della comunità italiana nell'Istria. Vi è stata, ad esempio, la precisa denuncia fatta in tale occasione dal prof. Schaherl del Ginnasio-Liceo «Da Vinci» di Fiume il quale ha fatto rilevare (magari eufemisticamente definendolo un «errore») l'intervento delle autorità titine che ha impedito a tanti ragazzi la frequentazione delle scuole italiane, con la snazionalizzazione dei cognomi e la conseguente imposizione dell'iscrizione alle scuole slovene e croate e ciò anche, lo stesso insegnante lo ha detto esplicitamente, «contro la volontà dei genitori».

Per quanto concerne i lavori delle due delegazioni, le previsioni sono per una discussione di ancora parecchi giorni, ma senza precise indicazioni sull'esito della conferenza. In particolare sarebbe stata dibattuta la richiesta jugoslava per il consolidamento delle scuole slovene a Trieste, anche sul piano legislativo, nonché altri punti concernenti il prolungamento del termine di quattro anni concesso dal Memorandum per le agevolazioni di carattere professionale a favore di persone sprovviste di titoli e diplomi.

Ma a prescindere da queste ed altre pretese da parte jugoslava, ciò che impressiona e nel contempo indigna, è il fatto che proprio da parte titista si arrivi ad assumere certi atteggiamenti e a formulare certe accuse di pretese inadempite da parte dell'Italia, quando si sa fin troppo abbondantemente di che razza d'impatto è fatto il regime comunista di Tito. Perciò è semplicemente ridicolo, per non dire superlativamente sfacciato, che da parte jugoslava si arrivi a pretendere di fare dei paragoni fra le condizioni della minoranza italiana in Jugoslavia e quella slovena in Italia, nel tentativo di voler dimostrare che la prima sta meglio della seconda. Basterebbe opporre l'osservazione

che fra un dittatura comunista e poliziesca quale è quella esercitata da Tito, e la democrazia repubblicana vigente in Italia, nessun paragone è possibile o di diritti umani e nazionali proprio con chi, all'ineguale della mostruosa macchina comunista e della dittatura più abietta, calpesta e annienta tutte le libertà. Soltanto ponendo in questi termini il problema della tutela delle minoranze, è possibile ed è facile respingere le assurde pretese e le più assurde accuse jugoslave a nostro carico. E con ciò giustificare pienamente la più decisa opposizione ai ricorrenti assalti titini contro le posizioni nazionali di Trieste e del resto della Venezia Giulia rimasta salva all'Italia.

Ci auguriamo che i nostri delegati, e quindi implicitamente il governo che essi rappresentano, non agiscano sotto un complesso reverenziale verso i tenaci e irriducibili rappresentanti titini, altrimenti si troverebbero a trattare su un piano infaustamente sul quale gli scivoloni potrebbero essere facili. Gravissima e preoccupante, a questo riguardo, la rivelazione fatta da uno dei due quotidiani titini editi a Trieste, quello scritto in italiano, secondo la quale la delegazione

legati devono opporre alle assurde pretese del nazionalismo jugoslavo, per sottrarsi anche al ridicolo di dover discutere di libertà e di diritti umani e nazionali proprio con chi, all'ineguale della mostruosa macchina comunista e della dittatura più abietta, calpesta e annienta tutte le libertà. Soltanto ponendo in questi termini il problema della tutela delle minoranze, è possibile ed è facile respingere le assurde pretese e le più assurde accuse jugoslave a nostro carico. E con ciò giustificare pienamente la più decisa opposizione ai ricorrenti assalti titini contro le posizioni nazionali di Trieste e del resto della Venezia Giulia rimasta salva all'Italia.

Non è qui il luogo di ripetere la storia della guerra che la Francia condusse per impadronirsi dell'isola che era appartenuta alla Repubblica di Genova. Lunga fu la resistenza dei patrioti corsi, guidati da uomini come

italiana «non misconosce la validità delle rivendicazioni di diritto avanzate dalla controparte, facendone soltanto valere la opportunità di una normalizzazione graduale». Che cosa vogliono significare queste parole? È facile scoprirvi quantomeno la conferma delle voci diffuse nella stessa Trieste, secondo le quali vivo è il timore che i nostri circoli responsabili si facciano incantare ancora dalla sirena titina e cedano ulteriormente pure sul bilinguismo e su altre richieste belgradesi, molto pericolose.

sembra impossibile, eppure nel mondo c'è stato e c'è ancora un numero spropositato di coloro che hanno creduto e credono che il fano del stalinismo, dell'antistalinismo, della destalinizzazione e altre baggianate del genere, con ciò mostrano di voler dar credito all'idea che il comunismo sia capace o desideroso di praticare metodi e sistemi liberali se non addirittura democratici. Di tal genere di creduloni pullula pure l'Italia, altrimenti non sarebbe spiegabile lo sconcertante fenomeno verificatosi nelle recenti elezioni politiche, che hanno visto alcuni milioni di elettori, dare il loro voto al comunismo. Lasciamo da parte, con riguardo a quest'ultima constatazione, i mestieri politici, coi capocannoni alla testa, e tutto l'esercito di funzionari retrivisti dal partito comunista e anche gli iscritti militanti, ma come spiegare la condotta dei rimanenti milioni di individui che pur non essendo vincolati per interessi partitici danno ai comunisti il loro voto? Evidentemente costoro, politicamente immaturi, soggiacciono ancora e sempre all'idea o, peggio, alla convinzione, che quanto stanno spacciando in giro i megafoni della propaganda comunista, sia vero e realizzabile. Credono cioè che il comunismo, ove prenda in mano il potere, procuri benessere, libertà, progresso,

giustizia sociale e tanti altri benefici cui aspirano soprattutto le classi lavoratrici, manuali o intellettuali che siano. E se in determinate situazioni e periodi, il comunismo pratica delle purghe, reprimere con le armi o con la forza le aspirazioni e le esigenze umane delle masse popolari, sopprime insomma le fondamentali libertà, si tratta però sempre di provvedimenti di necessità contingente e temporanea, un'eccezione alla regola che varrebbe presentare, invece, il comunismo, ansioso unicamente di dispensare giustizia, libertà e benessere ai popoli che gli sono sottoposti.

Per credere a tali intenzioni da parte del comunismo, occorre essere o dei babbuini o in malafede interessata, e tali sono quindi coloro che danno credito anche all'ultima invenzione della propaganda comunista sulla asserita destalinizzazione introdotta da Nikita Krusciov, in forza della quale, in Russia e negli altri paesi satellizzati, il comunismo sarebbe suscettibile di forme evolutive verso il liberalismo e la autentica democrazia popolare. Ma basta per mentire che si fanchi, per convincersi che anche in questo caso, il comunismo internazionale sta ripetendo la sua truffa.

spinge a rompere gli indugi. La lettera dice fra l'altro: «Ho inviato due, tre mesi fa al Consolato d'Italia a Capodistria delle lettere che non hanno avuto alcun esito. Non so per quale motivo il Suo ufficio non si è degnato neanche di una risposta magari negativa. So che il Suo ufficio di Capodistria è stracarico di queste dolorose pratiche. Mi urge molto una risposta».

Da tempo stavo considerando l'opportunità di illustrare all'opinione pubblica una materia che è oggetto di particolare interesse. Parlo delle esigenze di documentazione delle richieste di indennizzo per i beni in Zona B. In questi giorni mi è giunta una lettera che mi spinge a rompere gli indugi. La lettera dice fra l'altro: «Ho inviato due, tre mesi fa al Consolato d'Italia a Capodistria delle lettere che non hanno avuto alcun esito. Non so per quale motivo il Suo ufficio non si è degnato neanche di una risposta magari negativa. So che il Suo ufficio di Capodistria è stracarico di queste dolorose pratiche. Mi urge molto una risposta».

Sono fasi stralciate quasi testualmente dalla lettera in parola, frasi che danno l'idea del disagio in cui si trovano molti perché sono premiti da un lato dal dubbio che le loro richieste non trovino un seguito sufficiente, e dall'altro dal desiderio di essere messi presto in condizione di beneficiare dell'indennizzo previsto dalla recente legge sui beni in Zona B. A dire il vero sono rarissime le lettere che mi pervengono per sollecitare il disbrigo delle pratiche. Ciò non toglie però che, ripeto, vi sia la necessità di illustrare la situazione sia da un punto di vista che chiameremo numerico, sia dal punto di vista della funzionalità del servizio. La situazione numerica alla data di oggi è la seguente: 7.000 circa le richieste di estratti (tavolari e catastali); 6.000 circa le trasmissioni di tali richieste dal Consolato ai competenti uffici locali; 1.000 le richieste in corso di trattazione al Consolato. Si noterà che vi sono circa mille richieste in trattazione. Ciò è dovuto unicamente alla circostanza che esse sono giunte al mio Consolato soltanto il giorno 18 corrente. Praticamente quindi bisogna onestamente convenire che il Consolato a Capodistria mette ogni impegno per rendere per quanto possibile rapido l'iter burocratico.

È un problema di efficienza e di snellimento del servizio che è stato affrontato fin dal primo momento. Esso ha richiesto la soluzione di altri problemi, come ad esempio quello del consenso jugoslavo e quello della organizzazione interna nel Consolato. Sul primo punto debbo dire che i miei ripetuti contatti con le autorità locali, sia amministrative che giudiziarie, hanno permesso di ottenere il concorso pieno delle autorità jugoslave affinché di accelerare al massimo lo svolgimento delle pratiche. Nell'interim poi del Consolato è stato sin dall'inizio istituito un servizio speciale a cui sono stati destinati 5 impiegati, servizio che ha esclusivamente il compito di occuparsi delle pratiche tavolari e catastali in applicazione della citata legge sui beni in Zona B. È stato perciò il Consolato Generale che è in attesa di completare il personale che gli occorre per l'adempimento dei suoi normali impegni burocratici.

Penso che forse si renderà opportuno che vi illustri anche in seguito come si svolgeranno le cose. Ciò allo scopo di tranquillizzarvi e coprire di darvi una idea precisa della situazione. Fin d'ora però vorrei attirare la vostra attenzione sull'opportunità di ridurre al minimo

## SUL PROBLEMA DEI BENI IN ZONA B

# Conversazioni alla radio del console dott. Zecchin

Intenso lavoro a Capodistria per la documentazione delle domande d'indennizzo

le richieste intese a conoscere a quale punto stia una singola pratica. È chiaro infatti che se tali richieste fossero numerose si renderebbe necessario un lavoro burocratico supplementare per le risposte, lavoro che toglierebbe tempo per le normali attività di disbrigo. Agli interessati è stato già provveduto all'invio dei primi estratti consegnati al mio Consolato dagli uffici catastali e tavolari locali.

Ma il lavoro sopraindicato non rappresenta tutto quello che si è fatto. Si tenga presente infatti che sono già cominciate a pervenire dagli uffici locali dei documenti catastali o tavolari a soddisfacimento delle richieste. Conseguentemente il Consolato ha già provveduto all'invio agli interessati dei documenti stessi. Fino a ieri i documenti inviati sono 550.

Al riguardo debbo far notare che gli uffici locali possono appartenere o all'amministrazione della Slovenia o all'amministrazione della Croazia. A suo tempo avevo trattato con le autorità slovene che croate ricevevano l'assicurazione che avrebbero fatto il massimo sforzo per venire incontro alle esigenze create dalla legge sull'indennizzo per i beni in Zona B. Legge che evidentemente è estrema sia all'una che all'altra amministrazione. Sono lieto di poter mettere in evidenza questo sforzo che è veramente notevole e che costituisce un elemento di più nel quadro positivo della politica di comprensione fra Jugoslavia e Italia. Dirò anzi che da parte della Slovenia si è giunti al punto di rafforzare il personale che si dedica al servizio degli atti catastali, rafforzamento ragguardevole perché consiste nell'aumento di cinque impiegati. Per quanto concerne l'amministrazione croata, vi posso dire che in questi giorni mi è stato annunciato che molti documenti sono già pronti.

Richiede lo scopo delle mie dichiarazioni alla Radio è in primo luogo quello di portare della serenità fra la numerosa categoria di persone che giustamente desidera di poter ottenere i benefici previsti dalla legge sugli indennizzi, mi è gradito di chiudere questa conversazione con un'altra buona notizia, e cioè con la notizia della messa a disposizione di alcuni funzionari da parte dell'Ufficio tecnico erariale di Trieste. Essi, in numero di quattro, hanno preso servizio a Capodistria da una decina di giorni e stanno dimostrando, come era nelle previsioni, delle ottime qualità in fatto di capacità e di slancio nel lavoro. È questo quindi un elemento di più per tranquillizzare, come sarebbe mio vivo desiderio, tutti gli interessati a beneficiare della legge sugli indennizzi.

## AIUTI E RICATTI

Con l'aggravarsi del dissidio jugo-sovietico vengono alla luce molte interessanti magagne che erano connesse con gli «aiuti» dell'URSS al Governo di Belgrado. Ci è stato appurato, informando la Continenale, che l'Unione Sovietica obbligava la Jugoslavia ad accettare, insieme a macchinari moderni ed efficienti, anche notevoli quantitativi di prodotti di scarto. Fra i molti episodi basterebbe citarne tre per rendere conto del ricatto che esercitava Mosca per fornire aiuti alla Jugoslavia.

Primo esempio. All'aeroporto di Belgrado giacciono una trentina di moderni «TU 104».

## IL PARENTINO CAP. CUZZI nuovo Sindaco di Monfalcone



Il cap. Amelio Cuzzi, originario da Parenzo d'Istria, è stato eletto sindaco di Monfalcone, in sostituzione del compianto senatore Antonio Rizzatti che in precedenza aveva retto l'amministrazione comunale. Amelio Cuzzi, già assessore alle finanze e vicesindaco, rappresenta il gruppo di maggioranza democristiana e la sua elezione a sindaco dell'importante città del cantiere adriatico, rappresenta implicitamente il riconoscimento dell'opera da lui fornita con intelligenza e disinteresse a profitto del governo civico di Monfalcone, sede pura di una considerevole comunità di esuli polesi e istriani.

## 7 giri del mondo 7

### LA CORSICA, IERI E OGGI

Si parla oggi molto della Corsica, occupata di sorpresa dai paracadutisti del generale Massu, ribelle al governo di Parigi, anche con l'adesione dei Corsi, e così, a prima vista, sembra questa adesione un fenomeno del tutto francese, un'esplosione di quel nazionalismo che in Algeria condusse i militari, capeggiati appunto dal Massu e anche dal Salan, alla ribellione, che ha messo in forse l'esistenza della quarta repubblica.

Ma a meglio capire la posizione politica della Corsica in questo grave momento, sarà bene ricordare che nel 1918, subito dopo la fine della prima guerra europea, il Millerand, allora presidente della Repubblica, visitò la Corsica che tanto tributo di sangue aveva dato alla Francia, e ai maggiori dell'isola, venuti a riceverlo, aveva dichiarato convenire egli che la Corsica non si poteva più amministrare come un qualunque dipartimento francese e che all'Isola sarebbe stata concessa l'autonomia amministrativa. — Purtroppo, la promessa rimase nel cielo delle idee e il Millerand, ritornato alla Capita-

le, o la dimenticò o non poté far nulla per mantenerla, anche perché il Capo d'una Repubblica parlamentare ha poteri assai limitati.

Ora, nel susseguirsi delle notizie più discordanti su quella che è la volontà politica dei Corsi, se ne è potuto rilevare una, passata quasi inosservata, cioè che subito dopo la formazione del Comitato di salute pubblica, a opera dell'avvocato Arrighi, deputato corso al Parlamento francese, vennero diffusi in Ajaccio dei manifesti, inequivocanti all'indipendenza, notizia questa di capitale importanza, giacché verrebbe a dimostrare che questa aspirazione, repressa da quasi due secoli di centralistica amministrazione non è mai morta.

privati, mentre la lingua ufficiale dell'isola è il francese. Tocò all'italiano di Corsica quello che è toccato all'illustre linguaggio di Provenza, che dovette cedere il campo alla lingua di Francia e scendere proprio come l'italiano di Corsica al livello di vernacolo.

Ma i nomi locali sono pur sempre italiani: Ajaccio, Bastia, Corte ecc. I cognomi sono sempre italiani: Vesprini, Pisani, Parodi, Arrighi, e l'isola è solo politicamente francese.

Non è qui il luogo di ripetere la storia della guerra che la Francia condusse per impadronirsi dell'isola che era appartenuta alla Repubblica di Genova. Lunga fu la resistenza dei patrioti corsi, guidati da uomini come

Attilio Craglietto

# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

## CRONACHE DI CASA

### L'ASSEMBLEA A BRESCIA DEL COMITATO GIULIANO-DALMATINA

## AFFERMAZIONE di concorde unità

Adesione alle sezioni dei Combattenti

Nello storico salone Pietro da Cemmo, pavato di tricolori alternati con bandiere delle città giuliane, si è svolta a Brescia il 21 giugno scorso l'assemblea ordinaria provinciale dei soci della ANVGD per il rinnovo dell'esecutivo per il biennio 1958-60. Con un fervido ed affettuoso applauso il cap. Lino Drabeni, Vicepresidente Nazionale e Presidente della Consulta Regionale Lombarda, è stato chiamato a presiedere l'assemblea; al tavolo della presidenza prendevano posto ancora il consigliere nazionale dell'associazione Antonio Cepich, il presidente del Comitato Adriano Venturini ed i membri dell'Esecutivo uscente. Il presidente uscente, dopo aver invitato i presenti a raccogliersi per un minuto in silenzio nel ricordo di tutti i fratelli giuliani morti, ha svolto la relazione politica, morale ed assistenziale. Ha esordito con commosse espressioni di ricordo dell'angoscia dei tristi giorni dell'esodo e delle lacrime, delle sofferenze e dei dolori sopportati dalla gente giuliana lungo le vie del doloroso esilio. «Piangemmo — ha detto — allora quando, a scaglioni o isolati, fummo costretti a cedere le case nostre allo straniero che distrusse in esse il fuoco che con tanta fede noi avevamo acceso prima ancora che lui, l'odiato ed il detestato, potesse accorgersi della nostra presenza; spargemmo lacrime amare quando comprendemmo che la nostra terra ed il nostro sangue erano serviti per soddisfare le brame di conquista di un popolo già condannato prima ancora d'abbruttire le proprie nefande mani con l'arma del tradimento e della viltà; piangemmo oggi perché, forse stanchi, avviliti e sfiduciati, pensiamo che tutto possa essere finito e dimenticato e che il sipario del silenzio più cupo sia calato sulla sorte delle nostre terre».

Dopo aver portato il saluto della collettività giuliana di Brescia al cap. Lino Drabeni, di cui ha ricordato la fede, la passione adriatica e l'azione instancabile svolta attraverso difficoltà ed incomprensioni, per potenziare l'Associazione nei suoi più alti ideali e postulati, ha trattato nelle sue linee fondamentali il programma della «Giovane Italia», per affrontare in concordia e fraternità le difficoltà della vita in esilio e ponendosi problemi del giuliano-dalmata. Quindi il Presidente Venturini ha ricordato con parole sincere ed affettuose l'opera di Antonio Cepich, un altro benemerito della comunità, la cui rettitudine ed i cui onesti intendimenti sono stati confermati e illuminati nel corso del giudizio a carico dei responsabili del consorzio Edilizio Popolare S. Antonio, sui quali si era pronunciata la magistratura.

Passando ad esaminare la situazione di concordia e di affratellamento esistente in seno alla numerosa collettività giuliana di Brescia, definita buona nonostante l'assurdo comportamento di certi individui, il Presidente Venturini ha ricordato quanto è stato attuato, per rendere più viva, più sentita, più fraterna ed operante la convivenza tra istriani, fiumani e dalmati e ha ringraziato Mons. Guricin, profugo da Rovigno e rettore della parrocchia del Carmine per l'accoglienza sempre fatta ai propri conterranei nella chiesa e nella sua sala in occasione delle feste dei Profughi delle nostre città. Trattando l'azione assistenziale, svolta con pochi mezzi, ma con coscienza e con sincera comprensione verso quanti ancora vivono nel bisogno, ha ricordato i quantitativi di materiali di soccorso distribuiti ai più bisognosi e che si compendiano nelle seguenti quantità: formaggio americano kg. 15.720, latte in polvere kg. 7.360, farina kg. 4.800, fagioli kg. 2.500, burro kg. 760, olio semi kg. 320, pasta kg. 1.300, cacao kg. 250.

Dopo aver ringraziato i propri collaboratori ed aver formulato l'augurio per i nuovi candidati, il Presidente uscente ha terminato la propria relazione, ascoltata con la massima attenzione da tutti e sottolineata spesso da fervidi applausi, con questa invocazione: «O mare, divenuto nuovamente amarissimo, che ci separi dalle nostre terre che noi sognamo sempre, possa tu presto vedere ripercorrere le tue lim-



Al tavolo della presidenza, Lino Drabeni assieme ad alcuni amici della «vecchia guardia», tra cui Cepich, Giacomelli e Venturini (che legge la relazione)

per il proficuo lavoro svolto alla Direzione del Comitato, tenendosi così alle espressioni di compiacimento prima formulate dal Presidente dell'assemblea, ha proposto il seguente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità dai presenti che, nel numero di cento, chiedono di iscriversi alle sezioni combattenti giuliano-dalmati: «Gli ex combattenti e militari in congedo giuliano-dalmati, soci del Comitato di Brescia, ritenendo necessario mantenere distinta la loro fisionomia regionale nell'ambito delle associazioni combattentistiche e d'arma, plurinodi ed aderiscono ai Comitati promotori ed ai Gruppi già costituiti per creare e potenziare le sezioni di Zara, Pola e Fiume ed auspicano un coordinamento delle medesime da parte dell'Associazione Naz. Venezia Giulia e Dalmazia. Rinnovano i loro voti di dedizione e di fedeltà alla Patria Italiana».

Le operazioni di voto, svoltesi nella massima regolarità, hanno visto eletti i seguenti candidati: Cepich,

### Notiziario dell'Opera

#### 14 alloggi a Roma

Sono stati appaltati in questi giorni i lavori di un nuovo gruppo di 14 alloggi per profughi giuliani e dalmati, che sorgeranno alla Borgata dei Giuliani di Roma, sulla Via Laurentina. Con tale lotto di abitazioni assommano a 225 gli alloggi definitivi realizzati nel programma di ricostruzione e rinnovamento di quell'importante complesso che è appunto la Borgata dei Giuliani di Roma.

A programma completamente ultimato, tenuto conto delle costruzioni ancora non realizzate, ma in programma, la borgata comprenderà circa 400 alloggi, 15 negozi, 10 artigiani, ambulatori, una nuova chiesa e tutti gli altri indispensabili servizi sociali. Completano l'agglomerato la realizzazione di due modestissimi collegi femminili intitolati ad Oscar e Marcella Sinigaglia.

Gli alloggi appaltati sono raggruppati in un'unica villetta a quattro piani e sono finanziati con i contributi previsti dalla legge 2 luglio 1957. Saranno composti ciascuno di tre stanze e servizi. I lavori hanno inizio immediatamente e se ne prevede il completamento nell'estate del 1959.

#### Per i concorsi nei collegi

E' avvenuto negli scorsi anni che proprio per gli studenti meno abbienti e particolarmente bisognosi, le rispettive famiglie non hanno fatto giungere in tempo utile le domande ai concorsi per i posti nei collegi o che le domande stesse non erano regolarmente documentate.

Ad evitare che ciò si ripercuota a danno dei minori, è necessario che quest'anno sia i familiari, sia i dirigenti dei Comitati locali si facciano parte diligente per il regolare e tempestivo invio delle domande con relativa documentazione.

#### Termine per i concorsi

Scadono oggi improrogabilmente i termini per la presentazione all'Opera delle domande, regolarmente documentate, dei seguenti concorsi:

a) per l'ammissione nei collegi di un certo numero di minori frequentanti la scuola elementare;

b) per l'ammissione alla scuola convitto vigilianti dell'infanzia e alla scuola convitto di Trieste per pueri-cultrici.

Il giorno 25 luglio scade invece il termine per la presentazione, al Ministero della P.I. - Ufficio Assistenza Post-Bellica (Via Guidubaldo del Monte, 54 - Roma), delle domande, regolarmente documentate, relative al concorso per l'ammissione nei collegi di studenti frequentanti le scuole medie inferiori e superiori.

Il 31 luglio prossimo, infine, scade il termine per il concorso riservato agli studenti frequentanti la I classe della scuola media che aspirano all'ammissione in un collegio. Le domande, regolarmente documentate, devono pervenire al Ministero della P.I. - Divisione Convitti Nazionali (Viale di Trastevere - Roma).

### VISITA DEL PREFETTO AGLI ESULI DI RONCHI

Accolto dai dirigenti dell'A.N.V.G.D. e dell'Opera il dott. Nitri si è particolarmente soffermato ad esaminare la situazione edilizia

Il Prefetto, aderendo a un invito della Delegazione dell'ANVGD, ha compiuto nel pomeriggio di mercoledì 9 corr. una visita a Ronchi dei Legionari ispezionando i lavori dei due moderni edifici che stanno sorgendo in via dei Raparoni a iniziativa dell'Opera nazionale d'assistenza ai Profughi giuliano-dalmati, il Centro di raccolta degli esuli che ancora funziona in viale Garibaldi, il villaggio di via dell'Istria e la sede della Delegazione dell'ANVGD di via Verdi.

Il dott. Nitri, ch'era accompagnato dal Capo Gabinetto dott. Garra, è giunto puntualmente alle 17.30 in via Raparoni, ov'erano ad attenderlo il gen. Giuseppe Gigli, presidente della Delegazione triestina dell'O.P.G.D. con il direttore dell'Opera dott. Stelio Polenghi, il presidente provinciale dell'ANVGD, dott. Antonio Cattalini con il rag. Francesco Moise dello stesso Comitato provinciale, il presidente della Delegazione cittadina dell'Associazione esuli Eligio Zelco, assieme al segretario Virgilio Doria e al dirigente Nicolò Rocca, comandante la stazione Carabinieri cittadina, maresciallo Palazzo,

### Attività atletica della «Julia Dalmatica»

Domenica 29 giugno la «Julia Dalmatica» di Milano ha partecipato con alcune atlete al Campionato regionale Juniores, svoltosi alla Arena Civica. La società non ha potuto usufruire però di ben sette elementi, impegnati con gli esami e pertanto a corto di preparazione e di due atlete assenti dalla città.

Ecco i risultati ottenuti: **Peso:** 4) Panciera Maria m. 6.84 (13 anni e mezzo, altezza 1.76, alla sua prima gara); 5) Rizzo Loretta m. 6.75 (p.p. m. 6.65); 6) Capudi Paola m. 6.75 (p.p. m. 6.23). **Disco:** 5) Rizzo Loretta m. 19.52; 6) Panciera Maria m. 17.68. **80 hs.:** 4) Spadavecchia Renata 15' 8 (p.p. 17' 4 - alla seconda gara ha notevole merito migliorato). **100 m.:** 5) Spadavecchia Renata 31' 6 (senza tempo p.p.).

### Festeggiati a Ronchi i «fidanzati dell'anno»

Una simpatica riunione ha avuto luogo domenica 6 luglio nella sede della Delegazione dell'ANVGD di Ronchi del Leg. per festeggiare i «fidanzati dell'anno» vincitori del concorso goriziano indetto dal «Piccolo» «Coroniamo un sogno d'amore», l'esule istriana Franca Bonazza, residente attualmente a Ronchi, e Dino Romano di Monfalcone. I due promessi sposi sono stati particolarmente festeggiati dai dirigenti della Delegazione che erano intervenuti al completo e da numerosi esuli della cittadina che rappresentavano un po' l'intera comunità istriana a Ronchi. Il presidente della Delegazione, signor Eligio Zelco, ha rivolto alla coppia calde parole di incoraggiamento esprimendo la viva gioia di tutti i componenti la famiglia istriana a Ronchi nel vedere ripagata con tanti premi e attestazioni cortesi la bella storia d'amore dei due giovani, fatta di felicità e sacrifici assieme sublimati da una meravigliosa forza morale che è valsa a vincere innumeri difficoltà.

Il presidente Zelco ha espresso ai due futuri sposi vivi auguri di prosperità, ai quali Franca Bonazza e Dino Romano, visibilmente commossi, hanno risposto ringraziando. Alla signorina Bonazza è stato quindi fatto un dono di un ricco omaggio floreale. E seguita una bchierata, durante la quale si sono rinviiati gli auguri e i brindisi in omaggio ai due giovani fidanzati.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha inviato un telegramma all'ing. prof. Arturo Gregoretti col quale gli ha comunicato il conferimento della medaglia d'oro per meriti speciali acquisiti verso la Scuola italiana. Il riconoscimento reso al prof. Gregoretti, di recente passato a riposo dopo 40 anni di servizio, rappresenta un premio meritato a chi come lui, ha tanto donato non solo nel campo dell'insegnamento, ma contemporaneamente in quello culturale, dell'arte, non meno che nel movimento di iniziative e manifestazioni dirette a tener vive le tradizioni patriottiche. Non possiamo non ricordare con commossa nostalgia il lungo periodo vissuto a Pola dal prof. Gregoretti, durante il quale egli promosse e attivò quelle grandi manifestazioni della Lega Navale che regolarmente riuscivano festose ed imponenti anche per l'adesione delle masse popolari. Ricordando la bella attività svolta sempre con passione e con altrettanto disinteresse dal prof. Gregoretti che dopo la parentesi trascorsa a Bolzano era stato per ultimo presidente dell'Istituto Magistrale «Duca D'Aosta» di Trieste, non possiamo non rallegrarci per l'aura distinzione conferitagli dal Ministero della Pubblica Istruzione e fargli pervenire i nostri affettuosi, vivissimi complimenti.

### Medaglia d'oro al prof. Gregoretti

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha inviato un telegramma all'ing. prof. Arturo Gregoretti col quale gli ha comunicato il conferimento della medaglia d'oro per meriti speciali acquisiti verso la Scuola italiana. Il riconoscimento reso al prof. Gregoretti, di recente passato a riposo dopo 40 anni di servizio, rappresenta un premio meritato a chi come lui, ha tanto donato non solo nel campo dell'insegnamento, ma contemporaneamente in quello culturale, dell'arte, non meno che nel movimento di iniziative e manifestazioni dirette a tener vive le tradizioni patriottiche. Non possiamo non ricordare con commossa nostalgia il lungo periodo vissuto a Pola dal prof. Gregoretti, durante il quale egli promosse e attivò quelle grandi manifestazioni della Lega Navale che regolarmente riuscivano festose ed imponenti anche per l'adesione delle masse popolari. Ricordando la bella attività svolta sempre con passione e con altrettanto disinteresse dal prof. Gregoretti che dopo la parentesi trascorsa a Bolzano era stato per ultimo presidente dell'Istituto Magistrale «Duca D'Aosta» di Trieste, non possiamo non rallegrarci per l'aura distinzione conferitagli dal Ministero della Pubblica Istruzione e fargli pervenire i nostri affettuosi, vivissimi complimenti.

### Festa di chiusura a Carpi

Giovedì scorso si è svolta alla Casa del Fanciullo, sita nel Villaggio S. Marco di Fossoli di Carpi (Modena), la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico. I bambini hanno svolto il loro piccolo programma di giochi, canzoni e poesie, preparato durante l'anno. I presenti, dopo aver assistito alla festa, hanno visitato la mostra dei lavori delle bambine del ricreatorio e dei bambini dell'asilo.

### A Trieste per i Portolani

Ogni sera, dalle ore 18 alle 19, presso l'Unione degli Istriani, in Via Coroneo 8, un membro della direzione della «Famea Portolana» sarà a disposizione dei soci.

### Auspicio del dott. Di Cristina

Il direttore generale del Ministero del Tesoro, dott. Di Cristina, nell'insediare la commissione per la liquidazione degli indennizzi per i beni in zona B, ha raccomandato che siano applicate le disposizioni di legge per un sollecito corso dell'esame delle domande. Il presidente della commissione ha assicurato a sua volta che i lavori saranno improntati a criteri di comprensione degli interessi dei connazionali in zona B.

### ERRATA CORRIGE

Nel numero del 24 giugno abbiamo commesso un involontario errore. Nel chiedere scusa precisiamo che il dott. Giovanni De Sommain, assente da Pola da 25 anni, di passaggio per Roma, è residente a Vasto (Chieti) ed esercita la professione di veterinario comunale. Gli amici polesi di Roma colgono l'occasione per ringraziare nuovamente il dott. De Sommain per la squisita gentilezza dimostrata al simpatico convegno.

### UNA RIUSCITA INIZIATIVA DEL CIRCOLO A.C.L.I.

## UN ALBUM DI IMMAGINI E DI RICORDI DI CAPODISTRIA

40 riproduzioni in 20 pagine ottimamente presentate e recanti sulla copertina lo stemma araldico della città

In ogni casa dei nostri profughi istriani c'è almeno una fotografia, una sola immagine di ogni località, un qualche cosa che serve ad accendere quella tremenda nostalgia, la quale, incurabile malattia, non dà pace a chi è stato forzatamente costretto a staccarsi dai natii focolari e deve vivere lontano, con una sola tenue speranza di potervi fare un giorno ritorno.

In commercio se ne trovano tantissimi di riproduzioni, di ogni località, ma sono state riprese non certamente di chi era nativo o pratico del luogo, per modo che ci sono delle lacune e mancano spesso i luoghi più cari anche se meno caratteristici. Il Circolo delle Acli di Capodistria, costituitosi e già operante da diversi anni a Trieste, ha inteso, in occasione della festa patronale della città, colmare queste lacune, pubblicando un album di immagini e ricordi, ed offrendolo ai concittadini che hanno inteso guadagnare, ma offrendo a tutti un ricordo, anche ai meno abbienti.

E' evidente che non si è potuto accontentare tutti, pubblicando magari tutte le vie con le relative case, perché ognuno avrebbe voluto poter rintracciare la propria abitazione, ma le omissioni sono di scarso rilievo, in quanto quasi tutte le opere architettoniche più importanti e più note sono state riportate, come pure gli angoli più suggestivi, più caratteristici, più vivi nei ricordi di tutti, vecchi e giovani. Scorrendo le pagine si trovano delle rare vedute del Belvedere, e non manca il grande duomo, la chiesa di S. Anna e quella dei Cappuccini, ricordati pure i rioni di S. Pietro e quello di Bossegard, il Ponte. Particolarmente importanti sono alcune riproduzioni che ricordano la processione degli «ori» del venerdì santo colla suggestiva illuminazione ad olio e lo sfilar degli attrezzi delle processioni. Non si possono poi dimenticare alcune immagini divenute cose rare, diremmo introvabili e che appartengono ad un passato ormai lontano, agli album dei raccoglitori più appassionati, quasi cimeli fotografici. Sono le antiche saline che si estendevano fuori le porte della Muda con le immanicabili pompe dalle pale roteanti per il vento ed accanto i «casoni» pressoché cavedi, e poi i grandi magazzini dove veniva depositato il sale; le saline spaziarono a Capodistria con la fine dello scorso secolo. Ma c'è qualche cosa anche di più vicino a noi e che non è più se non un ricordo, il monumento a Nazario Sauri, la cui distruzione venne iniziata dai tedeschi e portata a termine dagli slavi, il blocco di abitazioni presso il porto, dove avrebbe dovuto sorgere la nuova scuola elementare ed il Brolom, con il parco della rimbombanza. Questo grande piazzale è stato attraversato un po' da tutti nel recarsi a scuola, è stato corso da tutti con le «scarapane» o biciclette, ed era frequentatissimo in primavera ed autunno per la «muliera» o via giocava a «vague» o a «stefia». E poi ancora la piazzola, con il cartellone della tombola ancora, la loggia, la cattedrale, la semedella, il battistero, e si potrebbe continuare.

Accanto alle illustrazioni, delle brevi didascalie creano l'ambiente caro a chi la nacque e visse. Sono poche righe ogni pagina, ma che trasudano un grande amore per tutto quanto è rimasto oltre l'iniquo confine, ed una conoscenza diretta di ogni aspetto della vita entro e

fuori le cerchia delle mura, delle tradizioni e della storia. E' una prosa fresca, che si legge volentieri, scritta evidentemente di getto e che raggiunge lo scopo della pubblicazione: ricordare scene ed attimi di vita che non possono più attingere la loro linfa nell'ambiente naturale ove sono nate.

Una bella pubblicazione veramente, che non dovrebbe mancare in ogni casa dei capodistriani ed anche degli istriani, perché sta a dimostrare la venezianità e l'italianità non solo di Capodistria, ma di tutta la regione giuliana. Dopo la creazione del busto del patrono San Nazario, questa è la più bella iniziativa dell'attivo Circolo delle Acli di Capodistria, protesa da anni nello sforzo di ridare vita alle tradizioni e di tenere viva la fiaccola dell'infanzia per la terra dei padri.

La pubblicazione si può ritirare presso la sede delle Acli di via Carducci 29 a Trieste o inviando Lire 500 (sono comprese le spese postali) e specificando l'indirizzo. L'opuscolo verrà inviato prontamente in plico raccomandato.

### Ricciotti Giollo



Il Prefetto, con il direttore dell'Opera dott. Stelio Polenghi, il presidente provinciale dell'ANVGD, dott. Antonio Cattalini con il rag. Francesco Moise dello stesso Comitato provinciale, il presidente della Delegazione cittadina dell'Associazione esuli Eligio Zelco, assieme al segretario Virgilio Doria e al dirigente Nicolò Rocca, comandante la stazione Carabinieri cittadina, maresciallo Palazzo,

DOCUMENTI PER LA STORIA DI POLA DALL'ARCHIVIO DEL C. L. N.

Una relazione dell'avv. Amoroso

Il consultore istriano fece il punto sulla politica estera italiana dopo la conferenza di Londra

Nella seduta del 9 ottobre 1945, svoltasi con inizio alle ore 18.30 nello studio dell'avv. Bacicchi, il C.L.N. di Pola ebbe la sua prima presa di contatto ufficiale con l'avv. Amoroso...

Ricordò come in due colloqui che i Consultori giuliani avevano avuto con il Ministro degli Esteri l'on. De Gasperi, questi si fosse dimostrato fiducioso in una giusta soluzione in merito al problema giuliano...

L'avv. Amoroso mise poi in risalto l'opera svolta dai nostri diplomatici nei vari paesi, in particolare quella di Saragat che era riuscito a renderci amica la Francia...

Il consultore ricordò ancora l'ottima impressione lasciata a Londra dal nostro Ministro degli Esteri che alla lunga e pesante esposizione di sei ore di Kardelj...

Alla domanda intesa a conoscere quale fosse l'opinione di De Gasperi sul modo migliore di accogliere la Commissione che sarebbe venuta nella Venezia Giulia...

Per la presentazione di queste mozioni, nonché per l'inoltro di manifesti e bandiere nella zona occupata dagli slavi, si stava costituendo a Trieste un triumvirato. Venne però deciso che un analogo triumvirato fosse formato anche a Pola...

Dopo una seduta tenuta il 10 ottobre e nella quale vennero trattati argomenti di scarsa rilevanza, il C.L.N. convocò l'undici ottobre una riunione con Consultori, della quale erano presenti dieci membri. Rappresentavano il C.L.N. Bartoli, Craglietto, Manzin, Giacomelli, Ferrari, Franchi, Astuto.

Il presidente, prof. Craglietto, fece una relazione sulla seduta del C.L.N. del 9 ottobre ed espose brevemente gli argomenti trattati dal Consultore nazionale avv. Amoroso nella relazione da lui fatta al Comitato.

Il Comitato invitò il prof. Dorani, una volta ultimata una prima relazione informativa, di presentarla al Comitato onde ottenere una firma di presentazione.

Nella seduta del 15 ottobre 1945, presenti: Bartoli e Bacicchi per la D.C., Giacomelli e De Franceschi per il P. d'A., Ferrari e Manzin per il P.S.I., Franchi per il P.L.L., il presidente di turno, avv. Bacicchi, informò d'aver ricevuto in mattinata una telefonata dall'on. De Berti...

Si decise di scrivere una lettera all'Associazione Partigiani Italiani onde informarla come le attestazioni di combattente partigiano, rilasciate dal C.L.N. prima della costituzione dell'Ass. Partigiani Italiani, dovevano essere valide a tutti gli effetti...

Si decise di rispondere all'U.E.I. che non era possibile ammettere il rappresentante in seno al C.L.N.

Il rappresentante del P.S.I. espresse la proposta precisa del suo Partito che la Consulta venisse ignorata, o consultata solamente quando il C.L.N. lo ritenesse opportuno.

Il presidente avv. Bacicchi ricordò come era sorto il C.L.N. e cosa rappresentava la Consulta. Segui una vivacissima discussione, durante la quale espressero il loro parere contrario al punto di vista troppo intransigente e severo del rappresentante del P.S.I.

Il C.L.N. decise che la partecipazione avvenisse, con la premessa però che non appena dovessero verificarsi delle intransigenze politiche o nazionali, i rappresentanti italiani avrebbero dovuto immediatamente abbandonare la Commissione...

MISSIONI DI GUERRA DI NAZARIO SAURO

DIEDE SEMPRE PROVA DI CORAGGIO TEMERARIO

Sempre lieto, sorridente, instancabile, passava da una torpediniera a un sommergibile, da una caccia a un MAS dovunque fosse richiesta l'opera sua

Il 12 luglio 1916 Cesare Battisti affrontò impavido la forza austriaca nel Castello del Buon Consiglio a Trento. Nazario Sauro, nell'appendere la tragica notizia, esclamò: «Quale lezione questa di Battisti!» e gettato via il veleno che portava con sé...

Il 31 agosto Nazario Sauro cadde prigioniero degli austriaci. Dieci giorni dopo il fatto si compiva. Altre missioni analoghe furono compiute nella zona di Sebenico. Nella notte del 30 aprile, il C. Zeffiro, al comando di Costanzo Ciano, con a bordo Sauro, si avvicinò alla costa a sud-est di Inconata...

Sauro compì le sue prime missioni di guerra sul pt. Bersagliere, dove era imbarcato col grado di Tenente di Vascello. Gli fu, in seguito, affidato il delicato incarico di accudire ai delicati lavori di sistemazione della difesa di Porto Buso di Grado, di Resega, ma egli si offriva con entusiasmo a prendere imbarco su qualsiasi naviglio per la posa di banchi di mine e torpedini sulla costa nemica...

Il 28 maggio 1916 si apriva la serie delle violazioni dei porti nemici da parte delle nostre siluranti di superficie. Nel pomeriggio di quel giorno giungeva, infatti, a Grado, proveniente da Venezia, la torpediniera 21 D.S. al comando del tenente di vascello Manfredi Gravinga. Nazario Sauro attendeva, e si può immaginare con quale cuore s'imbarco sulla nave...

Il 7 dicembre 1915, quattro torpediniere, al comando del capitano di corvetta Amici Grossi, partirono da Grado e fecero rotta su Duino. Pilotava Nazario Sauro. Nonostante la fitta nebbia, pilotò le torpediniere in una proficua scorreria di attività nemica e nella posa di sbarramento di mine. Il giorno successivo la missione fu ripetuta davanti a Trieste e a Miramare, mentre le torpediniere 10 e 11 P.N. eseguivano sbarramenti davanti a Pola.

Sulla fine del 1915, nell'effettuare una ricognizione sull'Isosno, Sauro scoprì il piccolo pioscalo Timavo, che sembrava un punto di approdo per i sommergibili austriaci. Dopo aver rivelata la scoperta al proprio comando, Sauro ritornò sul posto con alcuni marinai e si impossessò del naviglio rimorchinando fino a Grado il sommergibile P.N. 10. Sauro, nonostante la fitta nebbia, pilotò le torpediniere in una proficua scorreria di attività nemica e nella posa di sbarramento di mine. Il giorno successivo la missione fu ripetuta davanti a Trieste e a Miramare, mentre le torpediniere 10 e 11 P.N. eseguivano sbarramenti davanti a Pola.

Spigolando fra i soprannomi capodistriani

Una preziosa collana di modi di dire, di sentenze e di proverbi

Proseguiamo nella esposizione dei soprannomi capodistriani, argomento questo del tutto nuovo, che completa, si può dire, almeno per quanto riguarda Capodistria, le pazienti ricerche fatte a suo tempo da illustri conterranei, come il prof. Enrico Rosamoni...

Tutto ciò costituisce un patrimonio dimostrativo del radicatissimo, originale e genuino spirito italiano della gente nostra, pari, se non talvolta superiore, a quello di Toscana, del Piemonte e di altre regioni...

In piazza Da Ponte Siamo, per ricominciare, in piazza Da Ponte, intorno alla venezianissima fontana (quella che per la processione degli ori si illuminava con le «garuse» piene d'olio)...

Ecco dunque «El governo de Ponte», un commerciante che dirimeva tutte le questioni fra i numerosi mercanti della piazza. Poi c'era «Tron», «Liron», «Bagrnara», «Pistolà», «Bortoleto», «Bomba», «Flica», «Bepi Sacrestan», «Silvio» Dandri «nel giardino» ed altri.

La famiglia delle pignatte «Piero teco», «Pignatela» (un amico di Piero Manzin) da lui così descritto: «El ga tanto de far, come le donete de casa, quando sul fogolà ghe l'è zinghe pignatte e no le sa quala tender... E le se scota i deti».

«E i fratelli Pozzoccai? «Ménego e Bepi», inseparabili, mezzi parali e spesso per giunta ubriachi. Camminavano a dieci metri uno dall'altro e s'intendevano con uno speciale mugugno, comprensibile soltanto da loro...



In queste due fotografie scattate rispettivamente intorno al 1860 e nel 1938 è ripreso lo stesso angolo di Capodistria. La prima riproduce Menego «Pesa fascine» e la moglie, «Moscanino» e «Magnaraldo» nel loro costume di «paolani». La seconda, una coppia di sposi, col «pare e la mare», allo stesso posto e con lo stesso costume oltant'anni dopo durante la festa dopolavoristica capodistriana, ideata da G. de Madonizza e R. Rello

Ad un processo di Trieste, nel gruppo dei mazziniani, durante l'interrogatorio del giudice Sbisà, Sauro rispose: «Sono anarchico - patriottico e mazziniano!» «Giovanna la Santa» una vecchia sarta, che «mangiava rosarie», «Stecchetti», famiglia di pescatori, «Saltacqua» un tipo che ne aveva fatto di tutti i colori. «Sapa ossa», un vecchio maestro, poggiavano con gli «occhi pollini» ai piedi.

Le lezioni di Satana «Satana sette tacchi», conoscitissimo in città nei tempi andati («a bon'ora» dicevano i vecchi -), «ripetitor de latin» a tanti ragazzi, che frequentavano il Ginnasio Combi, oggi uomini maturi, ma che «allora» avevano bisogno delle lezioni del povero «Satana» il quale aveva un curioso modo di camminare, col «salting».

La famiglia delle pignatte «Piero teco», «Pignatela» (un amico di Piero Manzin) da lui così descritto: «El ga tanto de far, come le donete de casa, quando sul fogolà ghe l'è zinghe pignatte e no le sa quala tender... E le se scota i deti».

SCRITTI IN ONORE DI GIUSEPPE FURLANI

L'esimio orientista, nato a Pola settanta anni fa, lascia l'insegnamento universitario

L'orientista Giuseppe Furlani è nato a Pola settanta anni fa e lascia ora l'insegnamento universitario. Perciò colleghi ed estimatori italiani e stranieri gli hanno dedicato recentemente un volume di scritti in onore che raccoglie numerosi contributi. Il libro si apre con un'affettuosa dedica di G. Levi Della Vida e con la vasta bibliografia degli scritti del Furlani, che vanno dalla filologia semitica alla civiltà

capodistriana, ideata da G. de Madonizza e R. Rello. Ad un processo di Trieste, nel gruppo dei mazziniani, durante l'interrogatorio del giudice Sbisà, Sauro rispose: «Sono anarchico - patriottico e mazziniano!» «Giovanna la Santa» una vecchia sarta, che «mangiava rosarie», «Stecchetti», famiglia di pescatori, «Saltacqua» un tipo che ne aveva fatto di tutti i colori. «Sapa ossa», un vecchio maestro, poggiavano con gli «occhi pollini» ai piedi.

Le lezioni di Satana «Satana sette tacchi», conoscitissimo in città nei tempi andati («a bon'ora» dicevano i vecchi -), «ripetitor de latin» a tanti ragazzi, che frequentavano il Ginnasio Combi, oggi uomini maturi, ma che «allora» avevano bisogno delle lezioni del povero «Satana» il quale aveva un curioso modo di camminare, col «salting».

La famiglia delle pignatte «Piero teco», «Pignatela» (un amico di Piero Manzin) da lui così descritto: «El ga tanto de far, come le donete de casa, quando sul fogolà ghe l'è zinghe pignatte e no le sa quala tender... E le se scota i deti».

La famiglia delle pignatte «Piero teco», «Pignatela» (un amico di Piero Manzin) da lui così descritto: «El ga tanto de far, come le donete de casa, quando sul fogolà ghe l'è zinghe pignatte e no le sa quala tender... E le se scota i deti».

La famiglia delle pignatte «Piero teco», «Pignatela» (un amico di Piero Manzin) da lui così descritto: «El ga tanto de far, come le donete de casa, quando sul fogolà ghe l'è zinghe pignatte e no le sa quala tender... E le se scota i deti».

La famiglia delle pignatte «Piero teco», «Pignatela» (un amico di Piero Manzin) da lui così descritto: «El ga tanto de far, come le donete de casa, quando sul fogolà ghe l'è zinghe pignatte e no le sa quala tender... E le se scota i deti».

NELLE «CASE DEL FANCIULLO» DELL'OPERA PROFUGHI

Recite e mostre a Opicina e Sistiana



Le farfalle: Dinora Coslovich e Fiorella Liessi

Fanciullo ad essere sempre più rispondente alle necessità dei bambini abitanti nel complesso edilizio dell'Opera e nei due vicini campi profughi. Al termine della bella recita, gli invitati hanno visitato le mostre dei lavori eseguiti durante l'anno scolastico...

Sabato 5 luglio, al pomeriggio, festa di chiusura e recita di partecipazione al «Trofeo Mastro Remo», alla Casa del Fanciullo di Sistiana. Il recreatorio ha presentato il simpatico bozzetto «Maggiolata dei gatti».

Sergio Bisci, Renata Beni, Ida Bonazza, Bianca Grandi, Silvano Zarotti, Aldo Candusio, Floriano Medos, Lietta Micossi, Giuliano Zettin e Gualliero Bizzotto. Alla bella rappresentazione erano presenti: l'on. Bologna, il col. Antonio e la Signora Letizia Fonda Savio, il Direttore Didattico di Opicina Renato Sossi, il dott. Lino Vladovich, presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Accag, e i componenti la giuria del «Trofeo Mastro Remo».

ISTRIANI I FIDANZATI DI TRIESTE



Mike Bongiorno si congratula con i vincitori di «Coroniamo un sogno d'amore»

Se a Gorizia, come abbiamo riferito la volta scorsa, è stato premiato lo spirito di sacrificio d'una istriana, a Trieste tutti e due i fidanzati della coppia vincitrice del concorso «Coroniamo un sogno d'amore», indetto dal Piccolo e dall'Ente Fiera, è risultata composta da istriani, e precisamente Liliana Burzio, di 21 anni, di Umago, e Umberto Frigiacomo, di 29 anni, di Pirano.

Nella patetica lettera che i fidanzati hanno presentato alla commissione del concorso, sono descritti tutti i travagli subiti dai due giovani sin dall'infanzia a causa della guerra e poi per l'abbandono della loro terra natia. Rifugiatisi a Trieste anche qui hanno dovuto lottare contro la sorte avversa che procurò loro sofferenze d'ogni genere.

Prezioso dono

Nei giorni scorsi decedeva a Trieste, profuga dalla sua natia Buie, la signora Antonia Antonini ved. Zago. Al funerale hanno preso parte molti concittadini dell'estinzione. Donna di elette virtù cristiane, aveva sopportato con pazienza la malattia che da anni minava la sua esistenza; questa donna umile e pia era anche madre; rimasta vedova ancora giovane, aveva avuto tre figli: due femmine ed un maschio. Lottò nella vita per allevare i figli ed educarli. Mentre le figlie vennero, dopo trascorsa l'infanzia con la madre, accolte ed allevate dallo zio paterno, la vedova Zago volle tenere con sé il figlio Mario, educandolo dalla casa alla scuola, dal Circolo della Gioventù Cattolica al Ginnasio di Pisino prima, a quello di Trieste poi; gli insegnò i valori dello spirito e quelli dell'amore alla Patria.

Dopo lunghissima malattia e completa infermità sopportate con cristiana rassegnazione, il Signore si è compiaciuto di richiamarla a se la eletta e virtuosa anima di VIRGINIA BORGHESALEO maritata PINTER di anni 81, il giorno 3 luglio 1958 e por così fine alla sua travagliata esistenza. Piangono la di lei scomparsa il marito Eugenio Pinter, la nuora Maria Santilippo ved. Pinter ed i nipoti Guido e Rita e la ricordano alle preghiere dei tanti amici e conoscenti che, apprezzando le sue doti di bontà, le vollero bene. Larderello (Pisa), 6 luglio 1958

LACRIME D'ESILIO

Virginia Pinter

A Larderello (Pisa), ove dopo l'esodo da Pola era andata a risiedere insieme al figlio dott. Mario Pinter, ex medico della Società Borghesaleo, e spirata serenamente, munita dei conforti di nostra santa religione, il giorno 3 luglio 1958 la signora Virginia Borghesaleo maritata Pinter nella età di 81 anni, dopo lunghissima malattia e completa infermità sopportate con cristiana rassegnazione. Fu sposa e madre affettuosa e virtuosa, sempre devota al culto dei doveri familiari e di patria.

America dove aveva risieduto sette anni circa. Caduto ammalato, aveva espresso il desiderio di rimpatriare ed era rientrato a Gorizia, dove insieme alla moglie e alla figlia si era alloggiato in via Montesanto. Purtroppo, la grave infermità di cui era stato colpito, lo costrinse a farsi ricoverare in ospedale, dove purtroppo, dopo penose sofferenze, si è estinto. Lo scomparso era un ottimo lavoratore e altrettanto buon padre di famiglia, perciò la sorella prematura ha addolorato profondamente i tanti amici che lo amavano e stimavano. Alla sua memoria rendiamo un omaggio di sincero compianto, mentre ai familiari ed ai fratelli Giuseppe Operale a Grado, e Adamo, invitiamo le nostre affettuose condoglianze.

Lorenzo Rocchetti

Alla tarda età di 88 anni, è deceduto la settimana scorsa a Gorizia, Lorenzo Rocchetti, esule da Pola. Colpito da emorragia cerebrale alle Casematte di via Montesanto, è deceduto poco dopo il suo immediato ricovero all'ospedale civile della città. La sua scomparsa, per quanto avvenuta a un'età in cui la morte e la compagnia più immediata della vita, ha destato specie fra la comunità dei profughi, sincero compianto e profondo dispiacere. In quanto il defunto, tipica figura di lavoratore istriano, era ben noto anche per il suo carattere bonario e comunicativo. Per molti anni era stato apprezzato e laborioso carpentiere all'arsenale di Pola e dopo l'esodo era venuto a Gorizia, a godersi il riposo di pensionato, circondato dall'affetto e dalle cure delle due figlie che tanto lo amavano e le cui premure gli allevavano pure la vita nostalgica per la sua cara città e per il mare che non riusciva a dimenticare. Lavoratore infaticabile, padre affettuoso e cittadino di sardi sentimenti patriottici e morali, Lorenzo Rocchetti lascia della sua vita l'esempio di un grato ricordo che rende onore alla sua memoria. Alle due figlie inconsolabili per la grave perdita, inviamo le nostre affettuose condoglianze.

Vittorio Agostinis

A Gorizia, nell'ospedale di via Brigata Pavia, è deceduto sabato 5 luglio u.s. Vittorio Agostinis, che da poco aveva compiuto i 50 anni di età. Il defunto, nato a Pola, era di professione carpentiere e dopo l'esodo dalla città natia, era emigrato in

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del caro amico Riccardo Bradamante, la famiglia Artusi elargisce lire 1.000 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. A. Per ricordare il caro amico cap. Riccardo Bradamante (Caio), il capitano Ermanno Gatti da Port Sudan elargisce lire 1.000 pro Arena.

Nell'ottavo mese della dipartita della sua diletta consorte e ricordandola sempre con affetto il marito Stefano Cosmar elargisce lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. A.

Dalle famiglie Giuseppe Sain e dott. Antonio Baldini di Pisa lire 1.000 pro Arena per onorare la memoria del compianto Uccio Gorlatto.

Per onorare la memoria della cara indimenticabile amica Virginia Pinter, Maria Lonzar elargisce lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Lorenzo Rocchetti, la comunità dei profughi residenti alle Casematte di Gorizia ha elargito, quale rimanenza della raccolta per una corona di fiori, lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria dell'indimenticabile Marcello Biasi, nel secondo anniversario della sua tragica scomparsa, la sorella Lina e il cognato Giovanni Bradini elargiscono L. 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Mario Mocolo, la famiglia elargisce lire 300 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del compianto Romano Beltrame, Ernesto Dorigo elargisce lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

A tutti gli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale portiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

Paquale De Simone Direttore Rodolfo Manzin Condirettore responsabile Autoservizio giornaliero Trieste - Pola via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo, (Rovigno), Dignano. Partenze: da Trieste ore 7 e 14; da Pola ore 6,30 e 16.

PER IL CINQUANTENARIO DEL GINNASIO DI POLA L'APPUNTAMENTO È A GORIZIA

Nel secondo elenco di adesioni al raduno del 7 settembre, anche quella dell'on. De Pascalis

Non possiamo nascondere il piacere che ci procurano le sempre nuove adesioni al raduno per la celebrazione del 50mo anniversario della fondazione del Ginnasio italiano di Pola, che continuano ad arrivare da ogni parte d'Italia. Il che sta a dimostrare che l'avvenimento è stato accolto e sentito con quell'entusiasmo che in vece il comitato organizzatore non a torto aveva previsto e che è e sarà il lievito del pieno successo della bella manifestazione.

raduno pervenuti in aggiunta a quelle già riferite nel nostro numero precedente. Per primo vogliamo citare quella dell'amico on.le dott. Luciano De Pascalis eletto deputato per la circoscrizione di Pavia nelle recenti elezioni e che ricordando di essere stato allievo del Ginnasio italiano di Pola, ha voluto essere tra i primi ad aderire al raduno addizionale. A questa ambita adesione si uniscono quelle del medico dott. Tito Rizzo da Gradisca d'Isonzo, dott. Bruno Robba da Palermo, rag. Luigi Marini, da Chioggia, signora Romana Tiengo in Buccini con la figlia, da Ancona.

RIASSUNTO della prima puntata. - Pola, 7 maggio 1915; siamo alla stazione ferroviaria e un treno con carri bestiame è assepiato di «evacuati».

Il treno degli esodanti parte fra lacrime e disperazione (i parenti non sono stati ammessi nell'interno della stazione, forse perché non sappiamo quante ore quella povera umanità iscolata sarà rimasta a patte giù a Pola, prima di farla affrontare il lungo viaggio verso l'ignoto). Solo la gioventù ride e saluta. Jacopo grida, poiché non è riuscito a conoscere il nome della ragazza: «La chiamerò Vitalba, perché spero sia l'alba d'una mia nuova vita. Le dico questo, Vitalba: di là, dove arriverà, mandati a Jacopo Rizzzi, fermo posto, il suo recapito. Le scrivo: se di qui a un anno lo avrò sempre scritto e sarò stato dello stesso avviso, allora pensi che il nostro vederci di oggi non rappresenta un caso insignificante».

Seconda puntata

Isa Giadreschi non aveva che diciassette anni. In quanto alla sua bellezza, i gusti sono gusti. Guai se tutti vedessero il prossimo bello o brutto a un modo; ella avrebbe dovuto in questo caso trovarsi assediata dovunque da tutti i giovani in vena d'amore.

NEL SOLCO DELL'ALTRO ESILIO

Romanzo di ELIO PREDONZANI

scrisse...? Eppure, Dio mio, se non gli avesse risposto, sarebbe stato tale e quale tradire il destino. Isa Giadreschi stava abbandonata col busto sulla sbarra alla porta del treno, tenendosi con le mani rovesciate a braccia rigide. Era sola da parecchio tempo, che i vecchi ad uno ad uno si erano tutti abbattuti al suolo, non appena al noto paesaggio dell'agro polese succeduti i campi e i luoghi sconosciuti, tanto vicini ancora alla città, nel cuore della stessa piccola penisola istriana, oppure indici di una lontananza, di un mondo straniero, che il pessimismo indotto in loro dagli ultimi brutali avvenimenti faceva presentare ostile.

per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!



ella si diede a cercare, a rovistare con la mano, e l'altra sempre incollata allo stesso modo; per lei il bimbo doveva esserci. Era tanto piccolo, il suo bimbo; bastava una piega a nascondere. Ormai tutti avevano capito. Ed ella invece rinsorse di nuovo anche la destra sul cosino e perdette gli occhi in una patetica fissità. Rimase così, e perdette gli occhi in una patetica fissità. Rimase così, e perdette gli occhi in una patetica fissità. Rimase così, e perdette gli occhi in una patetica fissità.

Il grillo: Mario Merigglioli